

**Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone
affette da disabilità grave prive del sostegno familiare**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Giorgio Alleva**

**11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale"
del Senato della Repubblica**

Roma, 5 aprile 2016

Indice

1. Introduzione.....	5
2. Le persone con disabilità in Italia.....	6
3. Le persone con disabilità grave	7
4. Dopo di noi.....	9
5. L'offerta di strutture e servizi per le persone con disabilità	10
5.1 Le risorse dei Comuni destinate alle persone con disabilità.....	10
5.2 Offerta di strutture residenziali	12

Allegato:

Tavole statistiche

1. Introduzione

In questa audizione, l'Istat è chiamato a commentare due disegni di legge (n.2232 e n.292) che propongono disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, ovvero affrontano la problematica nota come “dopo di noi”.

Desidero ricordare che l'Istat ha già reso nell'ottobre del 2014 un'audizione informale presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, dove erano in discussione cinque diversi disegni di legge in materia ora confluiti nel testo della proposta n. 2232 oggi in esame.

In linea con il lavoro presentato in occasione dell'audizione presso la XII Commissione della Camera, di seguito offrirò innanzitutto un quadro informativo articolato sul problema della disabilità in Italia. Mi soffermerò in modo particolare sulla disabilità grave, così come questa emerge dall'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari che l'Istat ha svolto con riferimento al periodo 2012-13.

Successivamente, descriverò il quadro dell'offerta di strutture, interventi e servizi su cui possono contare le persone con disabilità per far fronte alle loro esigenze di cura e di assistenza.

Prima di passare alla presentazione dei dati ricordo che i disegni di legge presentati individuano come popolazione destinataria dell'intervento le persone affette da “disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere le responsabilità della loro assistenza”. Lo stato di disabilità cui si fa riferimento è quello previsto dall'articolo 3, comma 3, della Legge 104 del 5 febbraio 1992.

In proposito, mi preme sottolineare che le fonti attualmente disponibili, sia amministrative sia dirette, non consentono di identificare con sufficiente precisione la platea dei beneficiari dell'intervento. Le prime (quelle amministrative) sono in grado di fornire solo il numero di percettori di indennità di accompagnamento con dettagli per genere, età e territorio. Le seconde (indagini) consentono di descrivere con precisione il contesto

familiare dei disabili e il tipo di aiuto/assistenza che ricevono ma, per la definizione stessa dello stato di disabilità, utilizzano definizioni diverse da quelle adottate nella Legge 104/92. In particolare, quest'ultima fa riferimento a un approccio di tipo clinico che prevede l'accertamento della presenza di patologie invalidanti. Di contro nelle indagini di popolazione condotte dall'Istat le persone con disabilità sono individuate tra coloro che riferiscono di avere difficoltà nelle funzioni motorie, sensoriali o nelle funzioni essenziali della vita quotidiana, in linea, come vedremo meglio tra poco, con i più recenti sviluppi del dibattito internazionale.

Le difficoltà ora brevemente descritte mettono in luce come sia essenziale prevedere innanzitutto la possibilità di un più compiuto sfruttamento delle fonti amministrative potenzialmente utilizzabili, ad esempio le schede di accertamento dell'handicap previste dalla Legge 104/92. Ciò consentirebbe di gettare le basi per un più solido sistema informativo che permetta sia l'individuazione dei beneficiari sia la realizzazione delle successive attività di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Più in generale, tuttavia, occorre ricordare che la nozione di disabilità della Legge 104/92 è ormai ritenuta superata dalle visioni più recenti della condizione di disabilità come quella promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) con la classificazione International Classification of Functioning, Disability and Health (Icf), su cui il Governo ha intrapreso da anni un lavoro di ricerca e sperimentazione anche in collaborazione con l'Istat.

Diversi lavori di approfondimento tecnico della nozione di disabilità hanno reso evidente la difficoltà di individuare nella nostra normativa una definizione operativa unitaria. Inoltre, l'indicazione di legge di individuare una condizione di gravità non è stata seguita da una strumentazione valutativa specifica e indicazioni metodologiche valide per tutto il territorio nazionale. Su questo tema, perciò, appare opportuna una specifica riflessione anche in sede di definizione di questo provvedimento.

2. Le persone con disabilità in Italia

Come già accennato, l'Istat rileva il fenomeno della disabilità attraverso l'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, realizzata a cadenza pluriennale. La più recente è stata condotta negli anni 2012-2013. È

proprio in questa edizione si è resa necessaria una modifica della definizione del fenomeno per accogliere quella stabilita recentemente dalla citata classificazione Icf. Con questa nuova classificazione, la disabilità non è più considerata una condizione della persona, concepita come riduzione delle capacità funzionali a causa di una malattia o menomazione, ma come il risultato negativo di un'interazione tra le condizioni di salute dell'individuo e i fattori ambientali in cui vive (barriere culturali o fisiche). Si parla dunque di persone con limitazioni funzionali, e non più di persone con disabilità, per riferirsi alla popolazione che presenta difficoltà in una o più di queste dimensioni: dimensione fisica, riferibile alle funzioni del movimento e della locomozione, circa 1,5 milioni di persone, pari al 2,6% della popolazione di sei anni e più; sfera di autonomia nelle funzioni quotidiane, quasi 2 milioni di persone, il 3,4%, (ci si riferisce alle attività di cura della persona, come vestirsi o spogliarsi, lavarsi mani, viso, o il corpo, tagliare e mangiare il cibo, ecc.); l'ambito della comunicazione, che riguarda le funzioni della vista, dell'udito e della parola, circa 900 mila persone, l'1,5% della popolazione; infine vi sono 1 milione e 400 mila persone (il 2,5% della popolazione di sei anni e più), che riferiscono di essere costrette a stare a letto, su una sedia o a rimanere nella propria abitazione per impedimenti di tipo fisico o psichico.

Complessivamente nel 2013, l'indagine rileva circa 3,2 milioni¹ di persone di età superiore ai sei anni con almeno una limitazione funzionale, di cui 2 milioni e 500 mila anziani. La quota risulta essere significativamente più alta tra le donne, 7,1% contro il 3,8% degli uomini.

Dal punto di vista territoriale nel Sud e nelle Isole la quota di persone con limitazioni funzionali si mantiene significativamente più elevata rispetto alle altre aree territoriali.

Nel corso degli anni duemila, il fenomeno risulta in declino: il tasso standardizzato per età passa dal 6,1% del 2000 al 5,5% del 2013 e un analogo andamento si osserva per la popolazione anziana (dal 22,0% al 19,8%).

3. Le persone con disabilità grave

Come già anticipato i dati di fonte amministrativa non consentono di quantificare con precisione la platea delle persone con disabilità grave

¹ Una stessa persona può riferire di soffrire di più di una limitazione funzionale.

oggetto dei disegni di legge proposti. Dall'archivio dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche Inps, è possibile identificare i percettori di indennità di accompagnamento, con i quali si ritiene di poter approssimare lo stato di disabilità grave². Nel 2014, al netto delle persone ospiti presso presidi socio-assistenziali, i percettori di indennità di accompagnamento, risultano pari a 1.858.440 individui.

Di questi, per tenere conto dell'esigenza indicata dalle proposte di legge di considerare la disabilità non associata al naturale invecchiamento o a patologie connesse con la senilità, si prendono in considerazione le persone con un'età inferiore a 65 anni con disabilità grave (circa 540 mila).

Questo collettivo dei percettori di indennità di accompagnamento risulta ben approssimato dall'indagine Istat sulle condizioni di salute sia per numerosità che per profilo distributivo a livello regionale³.

A differenza della fonte amministrativa, l'indagine consente di tracciare un quadro anche della situazione familiare e degli aiuti e dell'assistenza ricevuta da queste persone.

In particolare, si osserva che circa 269 mila persone vivono come figlio con uno o entrambi i genitori (49,9%). Questi disabili vedranno aumentare in futuro il rischio di esclusione ed emarginazione, se la società non sarà in grado di fornire loro il supporto delle cure e l'autonomia economica assicurata attualmente dalla rete familiare. Tra questi, un gruppo per il quale si evidenzia una situazione critica è quello dei figli fino a 64 anni che vivono con genitori anziani, circa 89 mila persone.

Circa il 36% delle persone con disabilità grave con meno di 65 anni (192mila) vive con il partner e/o con i figli, mentre 52 mila (il 9,6%) soggetti vivono soli⁴. Ai fini delle proposte di legge è utile segnalare che la maggior parte di coloro che vivono soli, il 73%, non ha più i genitori: si tratta di circa 38 mila individui che dovranno essere oggetto degli interventi del disegno di legge.

² Si tratta di coloro che percepiscono l'indennità di accompagnamento, in quanto riconosciuti in condizione di gravità, secondo la normativa vigente, da una commissione medico legale operante nelle Asl.

³ Nella selezione sono stati adottati i seguenti criteri: persone con età inferiore a 65 anni che hanno riferito di essere confinati (su una sedia, a letto o in casa), o di non essere in grado di camminare, o di non esser in grado di svolgere le principali attività della vita quotidiana. A queste sono stati aggiunti i minori fino a 6 anni per i quali è stata riferita la presenza di una invalidità (cecità, sordomutismo, sordità, invalidità motoria, invalidità da insufficienza mentale e da malattia mentale).

⁴ La percentuale residuale, 4,9%, vive con altre persone.

Per quanto riguarda l'assistenza e gli aiuti ricevuti, circa la metà dei disabili gravi con meno di 65 anni non riceve aiuti dai servizi pubblici, non si avvale di servizi a pagamento, né può contare sull'aiuto di familiari non conviventi. Il carico dell'assistenza grava dunque completamente sui familiari conviventi.

Focalizzando l'attenzione sulle circa 52 mila persone che vivono sole, il 23% usufruisce di assistenza erogata da servizi pubblici (sanitaria o socio-sanitaria), il 15,5% paga l'assistenza a domicilio (non sanitaria per le attività di cura della persona). In caso di necessità, il 54% ricorre solo all'aiuto di familiari non conviventi (28 mila persone). Una quota del 19%, pari a circa 10 mila persone, non può contare su alcun aiuto. Si tratta di un segmento di disabili gravi per i quali il "dopo di noi" è già iniziato e si trova in condizioni particolarmente critiche.

4. Dopo di noi

Per identificare la platea dei potenziali destinatari del "dopo di noi" a partire dai dati sopra illustrati e tenuto conto delle problematiche già esposte, si è ipotizzato che la gran parte delle disabilità gravi che interessano la popolazione di 65 anni e oltre sia determinata dall'invecchiamento e/o da patologie connesse alla senilità, e che siano i genitori sopra i 65 anni ad avere maggiori difficoltà nel sostenere le attività di cura e assistenza. Queste ipotesi inducono ad includere nella platea dei potenziali destinatari solo i disabili gravi al di sotto dei 65 anni che vivono soli e hanno perso entrambi i genitori (38 mila) e quelli (89 mila) che vivono con genitori anziani (con più di 64 anni) ottenendo un totale di circa 127 mila individui. Su questo collettivo è eventualmente possibile fornire alcuni approfondimenti concernenti altri aspetti della loro vita. Ad esempio, si è stimato quante persone sono in grado di utilizzare internet, poiché questo potrebbe contrastare l'isolamento e agire come facilitatore per l'inclusione e la partecipazione sociale, o il monitoraggio a distanza, come accade, per esempio, nei servizi di telemedicina. I dati ci riferiscono che l'85,5% delle persone di questo gruppo che hanno tra i 14 e i 64 anni non utilizza internet, quota assai più elevata di quella riferibile al complesso della popolazione (circa 30%).

Per avere anche un'idea della popolazione a rischio di rientrare nella platea di destinatari della misura nei prossimi anni, ovvero i disabili gravi che sopravviveranno a tutti i componenti della famiglia, è stata effettuata una stima. A tal fine, in mancanza di dati puntuali sulla speranza di vita delle

persone disabili, è stato necessario basare le stime sull'ipotesi forte che la speranza di vita delle persone con disabilità sia, a parità di genere ed età, la stessa di quella relativa al resto della popolazione. Tuttavia i dati che emergono possono essere indicativi della dimensione del fenomeno.

Sulla base dei calcoli effettuati emerge che circa due terzi delle persone con disabilità grave potrebbe sopravvivere a tutti i familiari (genitori e fratelli); si può quindi stimare che nell'arco dei prossimi cinque anni circa 12.600 perderanno tutti i familiari.

Il 63% dei figli a "rischio" è attualmente mantenuto economicamente dalla famiglia. Tra gli adulti di età superiore a 25 anni, il 69% vive con un reddito proprio. Un altro elemento da aggiungere al quadro sui figli adulti è che il 64% è inabile al lavoro. Il 50% dei figli a rischio ha risorse economiche scarse o insufficienti.

5. L'offerta di strutture e servizi per le persone con disabilità

5.1 Le risorse dei Comuni destinate alle persone con disabilità

Come noto, la Legge quadro n.328 del 2000 attribuisce ai Comuni la competenza in materia di assistenza sociale, in particolare per quanto riguarda il supporto economico e logistico alle famiglie in cui sono presenti bisogni sociali di varia natura, tra cui quelli connessi alla cura e all'integrazione sociale delle persone disabili.

A partire dal 2009 i trasferimenti verso i Comuni volti a finanziare la spesa sociale hanno subito drastiche riduzioni, principalmente riconducibili ai tagli al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, ma anche agli altri fondi destinati ad apportare risorse a questo settore, fra cui il Fondo per la non autosufficienza.

Nel 2013 (dati provvisori) si stima che le risorse destinate dai Comuni alle politiche di welfare territoriale ammontino a circa 6 miliardi 800 milioni di euro⁵, dei quali il 24% dedicato alla disabilità e il 19% agli anziani, in larghissima parte per supporto a condizioni di non autosufficienza. Si registra complessivamente una riduzione del 2,7% rispetto all'anno precedente e del 4% rispetto al 2010, quando si è toccato il massimo di spesa con circa 7 miliardi e 127 milioni di euro.

⁵ La spesa è calcolata al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la quota di spesa sociale dei Comuni rivolta all'area di utenza disabili ammonta a 1 miliardo e 695 milioni di euro nel 2012⁶. Circa la metà di tali risorse viene utilizzata direttamente dai Comuni e dalle associazioni di Comuni per erogare contributi alle famiglie e per gestire servizi e strutture con personale proprio, l'altra metà della spesa è gestita in forma indiretta, ovvero è trasferita ad enti privati (in genere cooperative) che si occupano della gestione dei servizi e delle strutture. A differenza di altre aree di utenza, l'andamento della spesa per i disabili risulta ancora in crescita, anche se con un ritmo molto più contenuto rispetto al passato: dal 2003 al 2010 l'incremento medio annuo era stato dell'8%, nel 2012 la spesa per i servizi rivolti ai disabili diminuisce in alcune regioni ed aumenta in altre producendo a livello complessivo un incremento del 4%. A livello nazionale la spesa media dei Comuni per ogni disabile è di 2.990 euro all'anno, tuttavia l'analisi territoriale delle risorse impiegate mette in luce fortissimi squilibri: la spesa pro capite più alta si registra in Trentino-Alto Adige (16.912 euro pro capite) e, al secondo posto, in Sardegna (8.517 euro pro capite). In coda alla graduatoria si collocano le regioni del sud in particolare la Calabria con 469 euro e la Campania con 706 euro.

Quasi 211.000 persone in un anno, pari a circa il 37% dei disabili residenti in Italia, risultano prese in carico dal servizio sociale professionale dei Comuni, ovvero dalla "porta di accesso" ai servizi socio-assistenziali, dove avviene la valutazione dei problemi da parte degli assistenti sociali e la progettazione individuale delle possibili soluzioni da attivare.

Dal punto di vista della spesa, i principali interventi e servizi per l'area disabili sono il sostegno socio-educativo scolastico, che assorbe il 21% delle risorse; i centri diurni e le altre strutture di supporto a ciclo diurno, come i laboratori protetti, che complessivamente comprendono il 19% della spesa (considerando anche le rette per i centri privati); le strutture residenziali (e le integrazioni alle rette) con il 17% della spesa; l'assistenza domiciliare, cui compete il 14% della spesa complessiva per le persone con disabilità.

L'assistenza domiciliare offerta dai Comuni ai disabili comprende varie tipologie: quella di tipo socio-assistenziale (cura e igiene della persona, aiuto nella gestione dell'abitazione, sostegno psicologico a domicilio) conta circa 38.800 beneficiari, pari al 6,9% della popolazione disabile fino a 64 anni. Il

⁶ L'area di utenza definita dalla 328/2000 si riferisce alle persone disabili con meno di 65 anni.

costo medio del servizio per i Comuni è di quasi 3.700 euro per utente in un anno. Vi è poi l'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, di cui i Comuni sostengono la componente socio-assistenziale (2.300 euro in media per quasi 10.700 utenti) mentre è a carico del Servizio sanitario nazionale la quota a carattere sanitario. I voucher, gli assegni di cura o i buoni socio-sanitari vengono erogati a quasi 22.500 disabili, con un importo medio di 1.992 euro l'anno. Vi sono poi forme meno frequenti di assistenza domiciliare, che comprendono il telesoccorso e la teleassistenza (circa 2.300 utenti l'anno) o la distribuzione di pasti e/o lavanderia a domicilio (1.900 utenti l'anno).

Altri interventi rilevanti nell'area disabili sono: il trasporto sociale, il sostegno all'inserimento lavorativo e vari tipi di contributi economici. Tra questi ultimi hanno particolare rilevanza quelli per servizi alla persona, con circa 13.700 utenti l'anno e un importo medio di quasi 3.600 euro, i contributi per cure o prestazioni sanitarie, con quasi 10.300 utenti l'anno e un importo medio di circa 1.740 euro, i contributi economici ad integrazione del reddito familiare, con quasi 13.000 utenti l'anno per circa 1.900 euro per utente.

5.2 Offerta di strutture residenziali

Un ruolo rilevante nell'assistenza alle persone con disabilità è svolto dalle strutture residenziali di tipo socio-sanitario; si tratta di un'offerta finanziata in gran parte dallo Stato centrale, in particolare la quota di assistenza di natura più strettamente sanitaria, e dal welfare locale per quella di natura sociale. Le strutture erogatrici sono di natura sia pubblica sia privata (profit e non profit), in particolare, nel 2013, il 29% dei posti letto è offerto da risorse pubbliche, il 45% dal non profit e il 25% dal settore privato for profit (dati 2013).

I posti letto disponibili nelle strutture residenziali per le persone con disabilità sono 307 mila, dei quali 240 mila rivolti agli anziani, 48 agli adulti e 19 mila ai minori. Queste strutture assistono ogni anno oltre 263 mila persone con disabilità, dei quali oltre 80% anziani, circa il 19% adulti e meno dell'1% minori.

L'analisi territoriale dell'offerta evidenzia forti squilibri, in particolare si passa da 825 posti letto ogni 100 mila abitanti nel Nord-ovest a 194 nelle regioni del Sud.

Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale"
del Senato della Repubblica
Roma, 5 aprile 2016**

Tavola 1 - Persone che percepiscono indennità di accompagnamento per regione - Anno 2014

REGIONI	Persone che percepiscono indennità di accompagnamento per regione								
	Dati assoluti			Quozienti per 100 persone			% sul totale		
	Persone fino ai 64 anni che percepiscono indennità di accompagnamento	Persone di 65 anni e più che percepiscono indennità di accompagnamento	Totale	Persone fino ai 64 anni che percepiscono indennità di accompagnamento	Persone di 65 anni e più che percepiscono indennità di accompagnamento	Totale	Persone fino ai 64 anni che percepiscono indennità di accompagnamento	Persone di 65 anni e più che percepiscono indennità di accompagnamento	Totale
Piemonte	33.382	93.728	127.110	1,0	8,7	2,9	5,5	6,2	6,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	373	2.766	3.139	0,4	9,7	2,4	0,1	0,2	0,1
Liguria	13.383	42.435	55.818	1,2	9,6	3,5	2,2	2,8	2,6
Lombardia	77.394	203.151	280.545	1,0	9,5	2,8	12,7	13,4	13,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.217	13.879	18.096	0,5	6,7	1,7	0,7	0,9	0,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	1.450	3.767	5.217	0,3	3,9	1,0	0,2	0,2	0,2
<i>Trento</i>	2.767	10.112	12.879	0,6	9,2	2,4	0,5	0,7	0,6
Veneto	37.036	107.211	144.247	1,0	10,1	2,9	6,1	7,1	6,8
Friuli-Venezia Giulia	8.791	30.858	39.649	1,0	10,1	3,2	1,4	2,0	1,9
Emilia-Romagna	33.860	98.364	132.224	1,0	9,5	3,0	5,6	6,5	6,2
Toscana	28.934	91.431	120.365	1,0	9,9	3,2	4,8	6,0	5,7
Umbria	8.777	35.348	44.125	1,3	16,2	4,9	1,4	2,3	2,1
Marche	14.303	47.249	61.552	1,2	12,9	4,0	2,4	3,1	2,9
Lazio	69.068	156.896	225.964	1,5	13,0	3,8	11,4	10,3	10,6
Abruzzo	15.111	39.937	55.048	1,5	13,4	4,1	2,5	2,6	2,6
Molise	3.371	8.414	11.785	1,4	11,6	3,8	0,6	0,6	0,6
Campania	75.816	154.657	230.473	1,6	15,2	3,9	12,5	10,2	10,8
Puglia	52.742	119.351	172.093	1,6	14,4	4,2	8,7	7,8	8,1
Basilicata	5.768	15.006	20.774	1,3	12,1	3,6	0,9	1,0	1,0
Calabria	30.654	68.388	99.042	1,9	17,3	5,0	5,0	4,5	4,7
Sicilia	69.268	139.028	208.296	1,7	13,8	4,1	11,4	9,1	9,8
Sardegna	25.504	52.591	78.095	1,9	14,8	4,7	4,2	3,5	3,7
Italia	607.752	1.520.688	2.128.440	1,2	11,6	3,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: Dati Inps-Istat anno 2014

Tavola 2 - Persone con disabilità gravi per contesto familiare, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Contesto familiare						
	Solo	Con il partner	Solo con il partner	Con i figli	Con i genitori	Con altri	Totale
Fino a 64 anni							
Nord-ovest	10,3	16,8	12,4	6,2	49,6	4,8	100,0
Nord-est	12,6	19,3	7,6	5,0	51,8	3,7	100,0
Centro	10,2	16,1	10,8	5,2	53,0	4,6	100,0
Sud	8,1	23,4	10,1	4,0	47,6	6,7	100,0
Isole	8,2	24,3	12,6	3,3	49,2	2,3	100,0
Italia	9,6	20,3	10,6	4,7	49,9	4,9	100,0
65 anni e più							
Nord-ovest	44,5	8,4	25,3	17,4	-	4,3	100,0
Nord-est	44,1	7,6	24,9	18,1	-	5,4	100,0
Centro	46,4	9,1	22,5	16,7	-	5,3	100,0
Sud	40,8	10,5	27,1	16,2	0,1	5,3	100,0
Isole	41,7	9,0	28,3	15,6	0,2	5,2	100,0
Italia	43,5	9,0	25,6	16,8	0,1	5,1	100,0
Totale							
Nord-ovest	39,3	9,7	23,4	15,7	7,6	4,4	100,0
Nord-est	39,6	9,2	22,4	16,2	7,4	5,1	100,0
Centro	40,1	10,3	20,4	14,7	9,3	5,2	100,0
Sud	33,5	13,4	23,4	13,5	10,6	5,6	100,0
Isole	35,6	11,8	25,5	13,4	9,0	4,7	100,0
Italia	37,4	11,0	22,9	14,7	8,9	5,1	100,0

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 3 - Persone con disabilità gravi per tipo di assistenza o di aiuti da familiari in caso di necessità, classe di età e contesto familiare - Anno 2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CONTESTO FAMILIARE	Assistenza domiciliare erogata da servizi pubblici			Assistenza domiciliare a pagamento			Assistenza non sanitaria pubblica o a pagamento	Aiuti da familiari		Assistenza non sanitaria pubblica o a pagamento o aiuti da familiari non conviventi
	Sanitaria	Non sanitaria	Sanitaria o non sanitaria	Sanitaria	Non sanitaria	Sanitaria o non sanitaria		Familiari non conviventi	Familiari conviventi	
Fino a 64 anni										
Solo	14,7	16,9	23,1	4,0	15,5	16,7	27,6	69,9	0,0	81,5
Con il partner e i figli	15,6	12,4	21,7	5,9	4,2	8,1	12,9	38,1	93,2	46,1
Solo con il partner	14,4	12,3	19,0	2,3	6,1	6,1	14,8	38,9	89,3	46,4
Con i figli	7,3	8,1	15,4	3,5	3,0	6,5	11,0	30,6	91,0	40,4
Con i genitori	9,0	12,7	17,6	1,9	4,8	5,2	14,4	35,4	90,6	46,0
Con altri	6,4	13,4	17,8	3,2	5,5	8,7	13,4	44,2	71,5	50,9
Italia	11,2	12,8	19,0	3,1	5,8	7,2	15,2	39,8	81,4	49,4
65 anni e più										
Solo	16,5	13,4	24,3	6,7	20,4	23,0	28,8	86,2	0,0	91,6
Con il partner e i figli	17,2	11,6	23,1	5,6	7,9	10,6	16,0	37,7	91,5	46,3
Solo con il partner	15,9	9,1	20,7	6,3	10,6	14,8	17,8	62,6	62,2	69,1
Con i figli	16,1	10,3	22,2	4,3	11,5	13,7	19,6	38,8	86,9	51,0
Con i genitori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	44,3	100,0
Con altri	14,2	18,4	26,9	10,1	13,4	18,6	27,1	45,6	74,3	61,0
Italia	16,2	11,9	23,1	6,2	14,9	18,0	23,2	65,8	42,6	73,4
Totale										
Solo	16,4	13,6	24,3	6,6	20,1	22,7	28,7	85,5	0,0	91,2
Con il partner e i figli	16,7	11,9	22,6	5,7	6,7	9,8	15,0	37,8	92,1	46,2
Solo con il partner	15,8	9,3	20,6	5,9	10,2	14,1	17,6	60,6	64,4	67,2
Con i figli	15,6	10,2	21,8	4,2	11,0	13,3	19,1	38,3	87,1	50,4
Con i genitori	8,9	12,6	17,5	1,9	4,8	5,2	14,3	35,7	90,4	46,2
Con altri	12,9	17,5	25,3	8,9	12,0	16,9	24,7	45,3	73,8	59,2
Italia	15,3	12,0	22,3	5,7	13,3	16,1	21,8	61,1	49,5	69,1

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 4 - Persone con disabilità gravi per tipo di assistenza o di aiuti da familiari in caso di necessità, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2013
(per 100 disabili con le stesse caratteristiche)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Assistenza domiciliare erogata da servizi pubblici			Assistenza domiciliare a pagamento			Assistenza non sanitaria pubblica o a pagamento	Aiuti da familiari		Assistenza non sanitaria pubblica o a pagamento o aiuti da familiari non conviventi
	Sanitaria	Non sanitaria	Sanitaria o non sanitaria	Sanitaria	Non sanitaria	Sanitaria o non sanitaria		Familiari non conviventi	Familiari conviventi	
Fino a 64 anni										
Nord-ovest	11,8	10,4	17,7	3,2	6,6	6,6	13,5	41,2	78,5	51,8
Nord-est	11,7	15,1	22,5	0,5	7,4	7,4	16,6	32,3	80,4	44,5
Centro	12,8	17,6	22,1	3,7	6,9	8,4	22,1	34,0	85,1	46,0
Sud	9,9	9,0	15,6	3,8	2,6	5,3	10,1	41,4	81,8	48,4
Isole	10,9	16,0	21,1	3,1	9,1	10,7	18,5	50,1	80,0	58,5
Italia	11,2	12,8	19,0	3,1	5,8	7,2	15,2	39,8	81,4	49,4
65 anni e più										
Nord-ovest	16,8	9,7	21,2	6,9	15,8	19,1	21,6	63,6	43,4	70,6
Nord-est	23,2	14,8	31,0	4,8	17,4	19,4	27,5	65,3	42,4	75,5
Centro	18,9	13,4	26,4	5,9	16,8	19,3	25,4	65,6	42,2	73,2
Sud	12,3	10,9	19,4	7,9	12,9	17,3	21,6	66,6	42,2	73,2
Isole	9,4	11,2	17,4	4,5	11,1	13,6	19,8	68,4	42,6	75,7
Italia	16,2	11,9	23,1	6,2	14,9	18,0	23,2	65,8	42,6	73,4
Totale										
Nord-ovest	16,1	9,8	20,7	6,3	14,4	17,2	20,3	60,2	48,8	67,7
Nord-est	21,5	14,9	29,8	4,2	16,0	17,7	25,9	60,6	47,8	71,0
Centro	17,9	14,1	25,7	5,5	15,0	17,4	24,8	60,1	49,8	68,4
Sud	11,8	10,5	18,6	7,0	10,6	14,7	19,1	61,1	51,0	67,7
Isole	9,6	12,1	18,1	4,3	10,7	13,1	19,5	65,0	49,3	72,6
Italia	15,3	12,0	22,3	5,7	13,3	16,1	21,8	61,1	49,5	69,1

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 5 - Persone con disabilità gravi per contesto familiare, classe di età e risorse economiche - Anno 2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

RISORSE	Contesto familiare						
	Solo	Con il partner	Solo con il partner	Con i figli	Con i genitori	Con altri	Totale
Fino a 64 anni							
Ottime/adequate	41,8	38,2	48,4	34,1	49,4	57	45,9
Scarse insufficienti	58,2	61,8	51,6	65,9	50,6	43	54,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
65 anni e più							
Ottime/adequate	46,4	50,4	48,4	58,2	-	57,6	49,9
Scarse insufficienti	53,6	49,6	51,6	41,8	-	42,4	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale							
Ottime/adequate	46,2	46,4	48,4	56,8	49,7	57,5	49,2
Scarse insufficienti	53,8	53,6	51,6	43,2	50,3	42,5	50,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 6 - Persone fino a 64 anni con disabilità gravi che vivono con i genitori per età del genitore più giovane e classe di età - Anno 2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ¹	Età del genitore più giovane			Totale
	Fino a 64 anni	65-74 anni	75 anni e più	
Fino a 5 anni	100	-	-	100,0
6-44 anni	80,2	15,1	4,7	100,0
45-64 anni	-	25,3	74,7	100,0
Totale	67,1	15,3	17,6	100,0

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 7 - Spesa totale e pro capite per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per l'area disabili, per regione e ripartizione geografica - Anno 2012
(valori assoluti)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa (euro)	Spesa pro capite (euro) (a)
Piemonte	149.236.991	3.875
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	259.211	307
Liguria	23.755.890	2.173
Lombardia	323.343.705	4.117
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83.292.752	16.912
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>51.975.387</i>	<i>21.628</i>
<i>Trento</i>	<i>31.317.365</i>	<i>12.417</i>
Veneto	145.180.931	3.892
Friuli-Venezia Giulia	84.861.780	7.604
Emilia-Romagna	119.768.600	4.232
Toscana	86.732.829	2.679
Umbria	11.391.681	1.363
Marche	47.969.198	4.283
Lazio	216.857.134	4.060
Abruzzo	22.309.172	1.783
Molise	2.241.531	824
Campania	58.659.998	706
Puglia	50.039.809	1.065
Basilicata	10.074.217	1.482
Calabria	10.942.566	469
Sicilia	98.617.444	1.699
Sardegna	149.460.067	8.517
Nord-ovest	496.595.797	3.855
Nord-est	433.104.063	5.302
Centro	362.950.842	3.445
Sud	154.267.293	880
Isole	248.077.511	3.282
Italia	1.694.995.506	2.990

Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) I valori pro capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione disabile, stimata sulla base del numero di disabili che vivono in famiglia, quali risultano dall'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e del numero di disabili ospiti nelle strutture residenziali, quali risultano dalla "Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali".

Tavola 8 - Spesa, utenti e spesa media per utente degli interventi e servizi sociali dei Comuni per l'area disabili, per tipo di intervento o servizio erogato. Totale Italia - Anno 2012

VOCI DI SPESA	Spesa	Utenti	Spesa media	Utenti su 100 disabili
INTERVENTI E SERVIZI				
Attività di servizio sociale professionale:				
Servizio sociale professionale	53.372.182	210.772	253	37,2
Servizio di accoglienza disabili presso famiglie	1.043.057	2.617	399	0,5
Totale attività di servizio sociale professionale	54.415.239			
Integrazione sociale:				
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	14.540.392	12.806	1.135	2,3
Attività ricreative, sociali, culturali	9.139.210	21.024	435	3,7
Altro	9.052.153	11.778	769	2,1
Totale integrazione sociale	32.731.755			
Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo dei disabili:				
Sostegno socio-educativo scolastico	361.332.815	56.174	6.432	9,9
Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare	37.717.669	15.414	2.447	2,7
Sostegno all'inserimento lavorativo	36.227.209	25.596	1.415	4,5
Altro	11.706.502	5.051	2.318	0,9
Totale interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo dei disabili	446.984.195			
Assistenza domiciliare:				
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	142.358.118	38.833	3.666	6,9
Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	24.546.728	10.671	2.300	1,9
Servizi di prossimità (buonvicinato)	156.625	272	576	0,0
Telesoccorso e teleassistenza	549.136	2.311	238	0,4
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	44.754.024	22.468	1.992	4,0
Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	1.790.387	1.908	938	0,3
Altro	19.816.993	6.213	3.190	1,1
Totale assistenza domiciliare	233.972.011			
Servizi di supporto:				
Mensa	1.849.827	3.036	609	0,5
Trasporto sociale	118.156.200	55.421	2.132	9,8
Totale servizi di supporto	120.006.027			
Totale interventi e servizi	888.109.227			
TRASFERIMENTI IN DENARO				
Trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi:				
Buoni spesa o buoni pasto	565.468	1.635	346	0,3
Contributi per servizi alla persona	49.036.461	13.662	3.589	2,4
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	17.879.869	10.271	1.741	1,8
Retta per centri diurni	84.702.798	13.430	6.307	2,4
Retta per altre prestazioni semi-residenziali	15.305.381	3.430	4.462	0,6
Retta per prestazioni residenziali	142.203.160	15.136	9.395	2,7
Contributi economici per servizio trasporto	16.126.938	24.412	661	4,3
Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)	92.446	46	2.010	0,0
Contributi economici per alloggio	2.048.694	1.976	1.037	0,3
Contributi economici per l'inserimento lavorativo	17.140.350	10.837	1.582	1,9
Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	24.692.602	12.980	1.902	2,3
Contributi economici per affido familiare	12.201.269	3.310	3.686	0,6
Contributi generici ad associazioni sociali	14.482.654			
Altro	22.986.078	11.317	2.031	2,0
Totale trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi	419.464.168			
STRUTTURE				
Strutture a ciclo diurno o semi-residenziale:				
Centri diurni	206.811.311	27.693	7.468	4,9
Centri diurni estivi	1.236.792	1.475	839	0,3
Ludoteche / laboratori	26.333.420	3.540	7.439	0,6
Altro	5.997.673	2.174	2.759	0,4
Totale strutture a ciclo diurno o semi-residenziale	240.379.196			
Strutture comunitarie e residenziali:				
Strutture residenziali	140.637.436	8.858	15.877	1,6
Centri estivi o invernali	3.749.995	4.659	805	0,8
Altro	2.655.484	477	5.567	0,1
Totale strutture comunitarie e residenziali	147.042.915			
Totale strutture	387.422.111			
Totale disabili	1.694.995.506			

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare

Nota integrativa all'Audizione del Presidente dell'istituto nazionale di statistica presso l'11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato della Repubblica del 5 aprile 2016, con riferimento alle osservazioni del Presidente SACCONI e della Senatrice PARENTE

In Italia la spesa per la protezione sociale destinata alle persone con disabilità è molto contenuta, nel 2013, assorbe il 5,5% della spesa per prestazioni sociali, l'impegno economico per questa funzione in Europa è fissato al 7,7%. La spesa è erogata sotto forma di pensioni di invalidità, contributi per favorire l'inserimento lavorativo, servizi finalizzati all'assistenza e all'integrazione sociale e strutture residenziali (tavole 1 e 2).

Dal quadro generale dell'offerta di servizi per l'assistenza alle persone con disabilità si evidenziano forti divari territoriali, sia in termini di posti letto e strutture, sia di finanziamenti. Infatti, le risorse si concentrano soprattutto nelle regioni del Nord e subiscono consistenti riduzioni nelle altre aree del Paese. Tali divari si confermano anche in relazione al bisogno di assistenza potenziale, valutato con la prevalenza nelle regioni di persone con disabilità. Infatti, nelle regioni del Mezzogiorno l'offerta è inferiore alla media nazionale, mentre la prevalenza di persone con disabilità è superiore a quella rilevata a livello nazionale.

Le tavole statistiche in allegato documentano a livello regionale il bisogno potenziale e l'offerta di prestazioni con riferimento alle seguenti tipologie: strutture residenziali (comunitarie, familiari o *cohousing*), centri diurni e servizi di assistenza a domicilio. La nota si chiude con una sintesi delle principali modalità organizzative nell'offerta assistenziale dei Comuni.

Le strutture residenziali per le persone con disabilità (comunitarie, familiari o *cohousing*)

Una parte rilevante dell'assistenza sotto forma di prestazioni in natura è erogata nei presidi residenziali, si tratta di una tipologia di strutture, pubbliche o private, di tipo socio-sanitario, che forniscono assistenza e cure mediche di lungo periodo a persone in condizione di disabilità o con elevata necessità di tutela sanitaria.

Le strutture residenziali rivolte ai disabili offrono circa 32 mila posti letto (tavola 3) e comprendono varie tipologie: gli alloggi con servizi per disabili, le case famiglia, i centri di accoglienza, le comunità alloggio, le comunità di tipo familiare, i gruppi appartamento, le residenze/alloggi protetti, le residenze sanitarie assistenziali (RSA) per disabili, le strutture polivalenti, le comunità e le strutture residenziali, le residenze sanitarie-riabilitative, le comunità e i centri di riabilitazione.

I servizi erogati includono sia prestazioni prettamente sanitarie (cure mediche e infermieristiche, trattamenti riabilitativi, somministrazioni di terapie) con diversi livelli d'intensità, sia prestazioni a carattere sociale, come ad esempio i servizi di cura alla persona (aiuti per il movimento, per l'alimentazione e per l'igiene personale). La loro attività occupa un ruolo rilevante nell'ambito del processo di integrazione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale, come previsto dalla legge quadro 328/2000.

Le strutture che accolgono le persone con disabilità sono per oltre l'80% di tipo socio-sanitario (tavola 4), cioè offrono ospitalità e assistenza, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo culturali. In queste strutture viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento e il miglioramento dello stato di salute e di benessere.

La stragrande maggioranza delle strutture residenziali è di carattere comunitario, mediamente oltre il 94%, solo il 5% di tipo familiare. Le strutture di carattere comunitario sono di dimensioni variabili (di norma superiore a 6-10 posti) sono caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali e socio-sanitari. Le residenze di carattere familiare sono di piccole dimensioni e offrono contesti di vita più simili a quelli tipici delle organizzazioni familiari, cioè modelli di coabitazioni, tipo quello sperimentato nelle cohousing, che favoriscono l'integrazione fra i coabitanti, favorendo i rapporti sociali, lo spirito di solidarietà e di collaborazione. Nel caso di disabili minorenni vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori.

In questo quadro generale i Comuni intervengono o come titolari di strutture residenziali o contribuendo al pagamento delle rette nelle strutture private convenzionate.

Complessivamente i disabili che fruiscono dell'offerta dei comuni per l'assistenza in strutture residenziali comunali o finanziate dai comuni sono quasi 24.000 (circa la metà degli ospiti di tutta l'offerta socio sanitaria pubblica e privata), per una spesa complessiva di 282 milioni 841 mila euro. A questa spesa si aggiunge, oltre alla compartecipazione pagata dagli utenti, pari a più di 51 milioni l'anno, quella pagata dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) (oltre 90 milioni l'anno).

La compartecipazione del SSN interviene nei servizi gestiti dai Comuni, per i quali è prevista un'integrazione socio-sanitaria: la parte sociale del servizio è a carico dei comuni, la componente sanitaria è rimborsata dal SSN. Tale spesa, pertanto non rappresenta il totale della spesa del SSN per questo tipo di servizi, ma solo la parte che **transita nei bilanci dei Comuni**. Analogamente, la compartecipazione pagata dagli utenti è la quota pagata dalle famiglie ai Comuni come compartecipazione alla spesa per il servizio fruito. Rimane esclusa dalla rilevazione la spesa delle famiglie che non viene indirizzata ai Comuni, ma a soggetti privati che gestiscono le strutture.

Mediamente la quota a carico del Comune per un disabile assistito in una struttura è di 11.788 euro l'anno, 2.141 euro sono a carico degli utenti e 3.766 del SSN. Questi valori medi presentano una notevole variabilità a livello regionale (tavola 4).

Molto variabile è anche il grado di copertura del servizio sul territorio: al Nord-est il 98% dei Comuni offre accoglienza ai disabili in strutture comunali o contribuisce al pagamento delle rette in quelle private, al Sud tale quota si riduce al 20%, con una media nazionale del 60%, ma situazioni molto variabili da regione a regione. La quota di popolazione di riferimento (disabili fino a 65 anni) che fruisce del servizio va dal 16% della Provincia di Bolzano allo 0,3% della Calabria, con una media nazionale del 4,2%.

L'offerta Comunale di strutture non residenziali per le persone con disabilità (centri diurni)

I centri diurni, insieme all'assistenza domiciliare, possono rappresentare un'alternativa al ricovero delle persone disabili nelle strutture. Questi servizi infatti, offrono un supporto fondamentale che può garantire, se ben strutturato in funzione dei bisogni delle persone prese in carico, il raggiungimento dell'autosufficienza o la conciliazione fra il lavoro fuori casa di familiari e care/giver informali con le esigenze di cura dei disabili. I centri diurni offrono ad esempio la possibilità di rimanere nel proprio domicilio a persone bisognose di assistenza, che nelle ore diurne possono fruire dell'assistenza socio-sanitaria in centri altamente specializzati. Questi centri, quindi, garantiscono anche un servizio "di sollievo" ai familiari che si fanno carico della persona disabile.

I disabili che beneficiano dei centri diurni comunali o finanziati dai comuni sono circa 41.000, pari al 7,3% del totale dei disabili fino a 65 anni (tavola 5). La spesa dei Comuni per questo servizio, oltre 291 milioni di euro l'anno, corrisponde a circa 7.089 euro per ogni utente, a cui si aggiunge la quota pagata dal SSN (quasi 3.000 euro) e la quota pagata dagli utenti (313 euro).

L'assistenza a domicilio delle persone con disabilità

L'assistenza a favore delle persone con disabilità è erogata a domicilio sotto varie forme, di cui le principali sono l'assistenza domiciliare socio-assistenziale e l'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (ADI). Per questi servizi l'indagine Istat rileva la spesa dei Comuni singoli e associati, riferita alla componente socio-assistenziale, la compartecipazione del SSN per la parte sanitaria gestita dai Comuni, la compartecipazione degli utenti per la parte pagata ai Comuni (è esclusa la parte pagata a soggetti privati).

L'assistenza domiciliare socio-assistenziale è un servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale a domicilio. Si tratta di un servizio piuttosto diffuso sul territorio, offerto

infatti dal 69% dei Comuni, anche se con variazioni territoriali. I disabili assistiti a domicilio, per la cura della persona e dell’abitazione, sono quasi 39.000, pari al 6,9% del potenziale bacino di utenza. La spesa dei comuni complessivamente ammonta a oltre 142 milioni di euro, pari a quasi 3.700 euro per utente, cui si aggiunge la quota a carico delle famiglie, mediamente 76 per utente e la quota a carico del SSN, in media 104 euro per utente (tavola 6).

L’assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari è costituita da prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate “a domicilio” a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita. I disabili che usufruiscono del servizio sono circa 10.600, pari all’1,9% della popolazione di riferimento. I Comuni che garantiscono il servizio sono il 32%, ma vi sono anche in questo caso variazioni regionali significative (tavola 7). La spesa dei Comuni per il servizio, ovvero per la componente socio-assistenziale, è di circa 25 milioni l’anno, pari a 2.300 euro in media per utente. La quota pagata dagli utenti e dal SSN corrisponde in media a 48 euro e 621 euro l’anno rispettivamente. Come già detto precedentemente, tale spesa non rappresenta il totale della spesa del SSN per questo tipo di servizi, ma solo la parte rimborsata ai Comuni.

Vi sono poi altre forme di assistenza a domicilio, meno diffuse sul territorio: i servizi di prossimità (buon vicinato), ovvero forme di solidarietà (anche associative) fra persone disabili appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere), finalizzate al reciproco sostegno da parte delle persone medesime nella risposta ai disagi e ai problemi quotidiani; il telesoccorso e teleassistenza, interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà; i voucher, assegni di cura, buoni socio-sanitari, cioè benefici economici a favore di disabili, versati solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da “care giver” professionali (voucher), finalizzati a garantire a disabili gravi o gravissimi la permanenza nel nucleo familiare o nell’ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali (assegno di cura), erogati nel caso in cui l’assistenza sia prestata da un “care giver” familiare o appartenente alle reti di solidarietà informali (buono socio-sanitario), finalizzati alla vita indipendente o alla promozione dell’autonomia personale (assegnazioni per progetti); la distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio.

La gestione in forma associata e le diverse modalità organizzative

Come visto sopra, nel quadro generale sull’offerta di assistenza socio-sanitaria, un ruolo rilevante è svolto dal welfare locale, al quale è affidata l’erogazione dei servizi e degli interventi a favore delle persone con disabilità. La spesa dei Comuni, gestita singolarmente o attraverso vari tipi di forme associative, per l’intera area della disabilità ammonta ad 1 miliardo 695 milioni di euro.

La quota gestita singolarmente dai comuni rappresenta il 65,3% del totale, la rimanente è delegata ai vari tipi di Enti associativi. Tra questi le Aziende Sanitarie gestiscono la quota più alta (10,3% della spesa dei Comuni per l'area disabili), i Distretti o Ambiti o Zone sociali l'8,6%, i Consorzi di Comuni l'8,3%, le Unioni di comuni l'1,4%, le Comunità montane l'1%, tutte le altre associazioni di Comuni il 5,1% (tavola 8).

La disabilità: definizioni e statistiche

La produzione di informazione statistica sulla disabilità è un processo impegnativo a causa delle difficoltà che si incontrano nel definire i contorni precisi di questa condizione, non a caso negli ultimi venti anni si è molto dibattuto su questo tema fino a modificare sostanzialmente il concetto. Il nuovo approccio abbandona la visione della disabilità ancorata a una condizione immutabile causata da un deficit di salute, ma la considera una restrizione dell'attività e della partecipazione legata sia alle condizioni di salute sia alla mancanza di supporti e interventi finalizzati a contrastare tale restrizione. La classificazione internazionale ICF (International Classification of Functioning and Disability) sintetizza questo approccio, definendo la disabilità come il risultato dell'interazione negativa tra le condizioni di salute di un individuo e l'ambiente in cui vive.

L'implementazione del concetto ICF nelle statistiche è un tentativo avviato a livello internazionale da diversi anni, ma lo stato di attuazione è ancora parziale, a causa della complessità e della moltitudine dei fattori che concorrono a definire la disabilità.

Attualmente in Italia, la fonte principale con la quale viene trattato il tema della disabilità nella statistica ufficiale è l'indagine sulle condizioni di salute della popolazione svolta con cadenza pluriennale. La rilevazione utilizza un set di quesiti (di seguito indicati con ICIDH), predisposto da un gruppo di lavoro dell'OECD sulla base della classificazione ICIDH (International Classification of Impairment, Disability and Handicap) dell'OMS, che consente di rilevare le principali dimensioni della disabilità:

- la dimensione fisica, riferibile alle funzioni della mobilità e della locomozione, che nelle situazioni di gravi limitazioni si configura come confinamento;
- la sfera di autonomia nelle funzioni quotidiane che si riferisce alle limitazioni che ha un individuo rispetto alle attività di cura della persona;
- la dimensione della comunicazione che riguarda le limitazioni nelle funzioni della vista, dell'udito e della parola.

Le persone che non sono in grado di svolgere almeno una delle funzioni elencate sono considerate in condizione di disabilità.

Nell'indagine sulle condizioni di salute condotta nel 2013 è stato inserito un modulo sull'inclusione sociale delle persone con disabilità che contiene alcuni nuovi

quesiti, proposti in ambito internazionale, per lo studio della disabilità secondo il framework concettuale della classificazione ICF. In particolare, sono stati selezionati alcuni quesiti tratti dall'European Health and Social Integration Survey (EHSIS) progettata per rilevare l'interazione tra stato di salute e inclusione sociale a livello europeo.

L'inserimento di queste domande rappresenta un primo tentativo di implementazione dell'ICF nelle statistiche, in particolare ha consentito di documentare l'interazione negativa tra condizioni di salute e ambiente di vita che causa restrizioni nella partecipazione sociale, rilevata per alcune delle aree di vita previste nel questionario EHSIS: lavoro, istruzione e formazione, mobilità (uscire di casa, accedere agli edifici e utilizzare i mezzi di trasporto pubblici), relazioni sociali, tempo libero (fare sport, andare a cinema, teatro, feste, musei, ecc), uso di internet. L'elemento innovativo introdotto è rappresentato dal fatto che viene documentata la capacità di partecipare, nei vari ambiti, alla vita sociale, prendendo in considerazione anche gli elementi ostativi a questa capacità, quelli che facilitano la partecipazione, infine ciò che servirebbe, in termini di servizi, aiuti e ausili, affinché l'individuo acquisisca la capacità di partecipare alla vita sociale.

L'Istat ha inoltre inserito nell'indagine multiscopo sulle famiglie un unico quesito predisposto in collaborazione con Eurostat attraverso il progetto Edm (European Disability Measurement Project). Il quesito rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono (di seguito indicato con Gali). L'inserimento di questo quesito consente la produzione di statistiche sulla disabilità confrontabile a livello internazionale.

L'altra tipologia di fonte utilizzata dall'Istat per le statistiche sulla disabilità è quella legata agli archivi amministrativi. In questo caso, l'approccio concettuale al problema è di natura clinica, cioè si considerano persone con disabilità quelle che hanno menomazioni fisiche e/o sensoriali o un disturbo psichico e/o mentale e/o intellettivo. Infatti, gli archivi amministrativi utilizzati si riferiscono, per lo più, a persone che percepiscono a una prestazione pensionistica (pensione di invalidità, assegno di accompagnamento, ecc) oppure che ricevono aiuti (in natura o con trasferimenti monetari) dal sistema di welfare a causa di un bisogno legato ad un deficit di salute riconosciuto da una commissione medico legale di una Asl, o da un'altra commissione medica multidisciplinare.

I collettivi identificati attraverso le indagini campionarie e gli archivi amministrativi non coincidono esattamente ma si sovrappongono in parte.

Da questa breve panoramica è evidente che per la produzione di informazione statistica sulla disabilità l'Istat valorizza tutti e tre gli approcci alla disabilità: quello medico legato alla menomazione (dato amministrativo), quello funzionale presente nella ICIDH e Gali e quello bio-psicosociale proposto dall'ICF (modulo ad hoc).

L'utilizzo dei tre approcci consente di valutare la condizione di disabilità in maniera completa e permettere di rispondere a domande di diversa natura.

Gran parte della produzione di statistiche sulla disabilità dell'Istat, su mandato del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è confluita, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio sulle persone con disabilità, in un sistema di indicatori finalizzato al monitoraggio dei diritti delle persone con disabilità previsto dalla Convenzione Onu. Il set di indicatori predisposto documenta il livello di partecipazione sociale delle persone con disabilità negli ambiti di vita e di lavoro individuati dagli articoli della Convenzione.

La possibilità di un più compiuto sfruttamento delle fonti amministrative potenzialmente utilizzabili, (ad esempio le schede di accertamento dell'handicap previste dalla Legge 104/92), consentirebbe di alimentare sistemi informativi integrati per poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla **programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche**. In futuro, sarebbe auspicabile che in tutti gli ambiti valutativi fosse pienamente utilizzata la classificazione ICF che pur nella sua complessità potrebbe fornire un riferimento e un linguaggio comune e comparabile a livello internazionale.

Tavola 1 - Prestazioni di protezione sociale per l'evento invalidità secondo la funzione e il tipo di prestazione (a) - Anni 1995-2014
(milioni di euro)

FUNZIONE/TIPO DI PRESTAZIONE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PREVIDENZA																				
Prestazioni sociali in denaro	3.925	4.412	5.190	4.771	5.188	4.743	5.099	5.946	6.080	5.884	6.948	5.840	5.936	6.051	6.173	6.161	6.036	5.926	6.017	6.049
Pensioni e rendite	3.634	4.124	4.902	4.499	4.933	4.534	4.860	5.516	5.558	5.370	6.689	5.391	5.447	5.467	5.621	5.509	5.528	5.608	5.709	5.737
Altri sussidi e assegni	291	288	288	272	255	209	239	430	522	514	259	449	489	584	552	652	508	318	308	312
ASSISTENZA																				
Prestazioni sociali in denaro	8.699	8.727	8.597	8.537	8.735	9.020	9.062	11.139	12.124	12.946	13.746	14.040	14.983	15.960	17.100	17.268	16.911	17.296	17.519	18.124
Pensioni di guerra	200	211	195	182	162	161	176	171	201	207	578	174	183	171	179	163	157	156	145	136
Prestazioni agli invalidi civili	7.479	7.492	7.375	7.356	7.440	7.749	7.749	9.679	10.546	11.012	11.558	12.221	13.083	13.868	14.860	15.086	14.594	15.003	15.183	15.585
Prestazioni ai non vedenti	770	773	768	757	811	749	712	840	891	931	1.001	984	1.040	1.082	1.153	1.120	1.127	1.126	1.139	1.142
Prestazioni ai non udenti	121	121	123	124	148	127	129	134	158	157	164	158	164	168	177	168	177	180	184	187
Altri assegni e sussidi	129	130	136	118	174	234	296	315	328	639	445	503	513	671	731	731	856	831	868	1.074
Prestazioni sociali in natura	549	585	720	771	932	1.045	1.092	1.172	1.218	1.257	746	1.362	1.460	1.575	1.820	1.815	1.678	1.559	1.542	1.521
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	379	404	474	513	577	698	719	771	786	802	473	801	847	877	1.110	1.183	1.052	954	951	927
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	170	181	246	258	355	347	373	401	432	455	273	561	613	698	710	632	626	605	591	594
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	13.173	13.724	14.507	14.079	14.855	14.808	15.253	18.257	19.422	20.087	21.440	21.242	22.379	23.586	25.093	25.244	24.625	24.781	25.078	25.694

Fonte: Istat, Conti della protezione sociale

(a) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC 2010.

Tavola 2 - Prestazioni di protezione sociale per l'evento invalidità per i paesi dell'Unione Europea - Anni 1995-2013
(percentuale della spesa per prestazioni)

PAESI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia (a)	6,0	5,8	5,7	5,4	5,5	5,2	5,1	5,8	5,9	5,8	5,6	5,6	5,7	5,7	5,8	5,7	5,5	5,5	5,5
Austria	9,4	9,6	9,3	9,4	9,1	9,5	9,2	9,0	8,8	8,7	8,4	8,1	7,8	7,5	7,5	7,5	7,6	7,4	7,1
Belgio	8,8	8,7	8,8	8,9	9,4	7,0	6,9	7,3	7,4	7,2	7,4	7,3	7,2	7,2	7,2	7,4	7,5	7,8	8,2
Bulgaria											8,4	9,1	8,3	7,7	8,3	7,9	7,7	7,7	8,2
Cipro						3,4	3,8	3,9	3,8	4,3	3,8	3,9	3,7	3,6	3,6	3,4	3,4	3,5	3,3
Croazia														17,9	17,7	18,2	18,0	17,6	17,0
Danimarca (b)	10,6	10,7	10,8	11,6	12,1	12,0	12,5	12,9	13,5	13,9	14,4	14,9	13,7	13,7	13,3	13,5	13,3	13,4	13,2
Estonia					8,2	6,6	8,2	8,9	9,3	9,1	9,4	9,5	9,3	9,9	9,9	10,9	11,5	11,8	12,0
Finlandia	15,0	14,7	14,7	14,4	14,2	13,9	13,7	13,4	13,3	13,2	12,9	12,7	12,6	12,6	12,3	12,1	11,9	11,6	11,2
Francia (c)	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	6,0	5,9	5,9	5,9	6,3	6,3	6,2	6,4	6,4	6,5	6,6	6,6
Germania	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	8,1	8,1	8,0	8,1	8,1	8,0	8,0	8,0	8,1	7,7	7,8	7,9	8,0	8,0
Grecia (d)	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	5,0	5,2	5,1	5,0	4,9	4,7	4,9	4,7	4,7	4,7	4,9	4,5	
Irlanda	4,8	5,1	5,0	5,0	5,0	5,5	5,4	5,0	5,0	5,2	5,4	5,6	5,7	5,7	5,5	5,5	5,4	5,4	5,9
Lettonia (e)			8,7	8,4	7,9	7,8	7,8	7,8	7,4	7,7	7,3	7,0	6,8	7,4	7,8	7,6	8,5	8,7	8,5
Lituania (e)		9,2	7,4	7,3	7,7	8,4	8,8	9,1	9,6	10,2	10,3	10,4	10,2	10,3	10,0	10,1	9,6	9,7	9,6
Lussemburgo	12,7	12,7	12,9	12,4	14,3	13,4	14,3	13,9	13,3	13,5	13,1	13,2	12,3	11,5	11,4	11,4	11,7	11,1	10,8
Malta	4,9	5,5	5,2	5,5	5,6	5,9	5,8	5,8	6,4	6,7	6,6	6,4	6,4	5,4	4,7	4,4	4,1	3,9	3,9
Paesi Bassi (f)	12,6	12,2	12,1	11,8	11,8	11,8	11,5	11,2	11,0	10,6	9,7	8,7	9,0	8,8	8,4	8,1	7,8	7,4	7,9
Polonia (g)						14,0	13,7	12,8	12,2	11,6	10,8	10,1	9,5	8,6	7,6	8,1	8,3	8,4	
Portogallo	11,8	12,6	13,0	12,7	12,2	12,7	12,3	11,7	11,5	10,4	9,8	9,9	10,0	9,3	8,4	8,2	8,3	7,4	7,7
Regno Unito (a)	10,9	10,5	10,3	10,2	9,8	9,4	9,3	9,6	9,4	9,3	8,9	9,5	7,6	7,5	7,2	7,0	6,8	6,4	6,3
Repubblica Ceca	7,5	7,8	7,9	8,0	7,9	7,8	8,0	7,8	8,1	7,9	7,6	8,3	8,0	7,9	7,5	7,5	7,3	6,8	6,7
Romania						8,3	8,8	8,2	9,7	8,4	8,2	8,7	9,6	9,8	9,5	9,1	8,8	8,2	7,8
Slovacchia (e)	6,8	6,4	6,7	6,5	6,8	7,6	8,1	8,8	8,8	7,9	8,2	8,5	8,5	9,0	8,5	8,7	8,9	9,0	9,0
Slovenia (e)		8,5	8,5	8,4	8,9	9,0	8,7	8,6	8,3	8,2	8,5	8,5	8,2	7,9	7,4	7,2	6,9	6,4	6,3
Spagna (h)	7,4	7,6	7,6	8,0	7,8	8,1	7,9	7,8	7,5	7,6	7,6	7,6	7,5	7,3	6,9	7,0	7,1	7,2	7,4
Svezia (e)	11,9	11,7	11,6	11,9	12,7	13,3	13,5	13,8	14,1	14,8	15,2	15,0	15,2	14,9	14,2	13,6	13,1	12,5	12,2
Ungheria					9,7	9,6	10,2	10,1	10,3	10,3	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	8,3	7,8	7,5	7,2
Ue28														7,7	7,5	7,4	7,4	7,3	
Ue15	8,4	8,3	8,3	8,2	8,2	8,1	8,0	8,2	8,1	8,0	7,9	8,0	7,7	7,6	7,4	7,4	7,3	7,3	

Fonte: Eurostat, Esspros

(a) Dati provvisori negli anni 2012 e 2013.

(b) Dati provvisori negli anni dal 2007 al 2013; interruzione della serie nel 2007.

(c) Interruzione della serie negli anni 2000, 2006 e 2009; dato provvisorio nell'anno 2013.

(d) Dati provvisori negli anni dal 2000 al 2012.

(e) Dato provvisorio nell'anno 2013.

(f) Dato provvisorio e interruzione della serie nell'anno 2013.

(g) Dato provvisorio nel 2012.

(h) Dati provvisori negli anni dal 2010 al 2013.

Tavola 3 - Posti letto nelle strutture residenziali destinate alle persone con disabilità per regione e carattere della residenzialità - Anno 2013

REGIONI	Carattere della residenzialità			
	Familiare	Comunitario	Non indicato	Totale
Piemonte	118	3.333	196	3.647
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	16	-	31
Liguria	65	1.789	-	1.855
Lombardia	160	5.731	-	5.890
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90	721	-	812
<i>Bolzano/Bozen</i>	70	295	-	365
<i>Trento</i>	20	426	-	447
Veneto	81	2.787	-	2.867
Friuli-Venezia Giulia	49	567	-	616
Emilia-Romagna	-	2.691	-	2.691
Toscana	56	1.278	15	1.348
Umbria	33	411	-	444
Marche	-	491	-	491
Lazio	483	2.331	-	2.814
Abruzzo	65	351	-	416
Molise	-	150	-	150
Campania	10	1.761	-	1.771
Puglia	74	1.395	8	1.477
Basilicata	-	558	-	558
Calabria	128	673	-	801
Sicilia	172	2.193	97	2.461
Sardegna	4	1.166	18	1.188
Italia	1.602	30.394	334	32.330

Fonte: Istat, Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Tavola 4 - Le strutture residenziali (a) nell'area disabili: utenti, spesa dei Comuni, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Sistema sanitario nazionale e valori medi per utente per regione e ripartizione geografica - Anno 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Valori medi per utente			Percentuale di comuni coperti dal servizio (b)	Indicatore di presa in carico degli utenti (d) (per 100 persone)
					Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn		
Piemonte	3.843	29.065.170	4.882.608	12.672.489	7.563	1.271	3.298	100,0	10,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	101	848.944	87.944	-	8.405	871	-	23,8	0,9
Lombardia	4.143	58.964.668	8.077.924	610.763	14.232	1.950	147	57,1	5,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	649	24.273.547	5.990.804	7.710	37.401	9.231	12	100,0	13,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>388</i>	<i>15.949.714</i>	<i>4.615.993</i>	<i>-</i>	<i>41.108</i>	<i>11.897</i>	<i>-</i>	<i>....</i>	<i>16,1</i>
<i>Trento</i>	<i>261</i>	<i>8.323.833</i>	<i>1.374.811</i>	<i>7.710</i>	<i>31.892</i>	<i>5.267</i>	<i>30</i>	<i>100,0</i>	<i>10,3</i>
Veneto	5.039	32.497.567	14.713.353	57.794.103	6.449	2.920	11.469	100,0	13,5
Friuli-Venezia Giulia	1.019	23.259.379	3.257.076	95.182	22.826	3.196	93	98,6	9,1
Emilia-Romagna	2.014	14.176.054	4.750.425	6.206.191	7.039	2.359	3.082	92,2	7,1
Toscana	1.035	9.184.005	2.110.115	8.083.287	8.873	2.039	7.810	71,4	3,2
Umbria	111	964.337	78.646	461.342	8.688	709	4.156	54,3	1,3
Marche	342	3.718.220	461.943	501.294	10.872	1.351	1.466	37,7	3,1
Lazio	1.581	27.866.265	561.185	60.379	17.626	355	38	53,7	3,0
Abruzzo	59	94.932	275.705	330.000	1.609	4.673	5.593	13,4	0,5
Molise	8	23.841	-	-	2.980	-	-	21,3	0,3
Campania	723	5.684.054	86.563	2.660.348	7.862	120	3.680	37,0	0,9
Puglia	178	1.523.180	101.922	85.943	8.557	573	483	26,7	0,4
Basilicata	41	539.551	36.176	8.704	13.160	882	212	14,5	0,6
Calabria	61	631.321	3.230	-	10.350	53	-	2,0	0,3
Sicilia	2.274	42.108.538	4.507.295	761.065	18.517	1.982	335	66,9	3,9
Sardegna	773	7.417.023	1.389.734	25.600	9.595	1.798	33	36,3	4,4
Nord-ovest	8.087	88.878.782	13.048.476	13.283.252	10.990	1.614	1.643	70,1	6,3
Nord-est	8.721	94.206.547	28.711.658	64.103.186	10.802	3.292	7.350	97,8	10,7
Centro	3.069	41.732.827	3.211.889	9.106.302	13.598	1.047	2.967	55,0	2,9
Sud	1.070	8.496.879	503.596	3.084.995	7.941	471	2.883	20,7	0,6
Isole	3.047	49.525.561	5.897.029	786.665	16.254	1.935	258	51,9	4,0
ITALIA	23.994	282.840.596	51.372.648	90.364.400	11.788	2.141	3.766	60,1	4,2

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di strutture residenziali private. Sono esclusi i centri estivi o invernali con pernottamento.

(b) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio. Per il Trentino-Alto Adige, il Nord-est e per il totale Italia l'indicatore è calcolato al netto della provincia di Bolzano, di cui non è nota l'informazione.

Tavola 5 - I centri diurni (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica - Anno 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	4.591	29.048.996	729.485	17.259.679	6.327	159	3.759	100,0	11,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	251	1.005.507	50.461	-	4.006	201	-	40,0	2,3
Lombardia	10.046	81.702.173	6.894.981	12.766.286	8.133	686	1.271	87,7	12,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.401	19.566.836	1.357.109	-	13.966	969	-	100,0	28,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	224	5.865.115	489.000	-	26.184	2.183	-	...	9,3
<i>Trento</i>	1.177	13.701.721	868.109	-	11.641	738	-	100,0	46,8
Veneto	6.882	37.942.148	76.173	72.399.971	5.513	11	10.520	100,0	18,5
Friuli-Venezia Giulia	1.406	28.537.180	500.665	57.600	20.297	356	41	99,5	12,6
Emilia-Romagna	3.101	12.048.730	1.333.824	4.162.927	3.885	430	1.342	91,4	11,0
Toscana	2.654	24.769.827	486.782	5.616.606	9.333	183	2.116	96,9	8,2
Umbria	560	1.206.882	128.499	299.726	2.155	229	535	59,8	6,7
Marche	1.138	12.674.472	787.723	553.730	11.137	692	487	69,5	10,2
Lazio	2.582	14.648.526	115.521	133.887	5.673	45	52	67,7	4,8
Abruzzo	495	2.010.268	10	18.546	4.061	0	37	53,8	4,0
Molise	235	499.991	2.160	13.635	2.128	9	58	91,2	8,6
Campania	2.352	8.103.613	85.752	6.641.468	3.445	36	2.824	59,7	2,8
Puglia	1.455	6.777.827	135.041	364.441	4.658	93	250	47,3	3,1
Basilicata	231	1.857.635	106.750	-	8.042	462	-	42,7	3,4
Calabria	334	1.134.663	3.001	-	3.397	9	-	9,0	1,4
Sicilia	968	5.703.491	939	7.960	5.892	1	8	24,1	1,7
Sardegna	441	2.275.344	71.797	100	5.160	163	0	28,9	2,5
Nord-ovest	14.888	111.756.676	7.674.927	30.025.965	7.506	516	2.017	87	11,6
Nord-est	12.790	98.094.894	3.267.771	76.620.498	7.670	255	5.991	98	15,7
Centro	6.934	53.299.707	1.518.525	6.603.949	7.687	219	952	76	6,6
Sud	5.102	20.383.997	332.714	7.038.090	3.995	65	1.379	46	2,9
Isole	1.409	7.978.835	72.736	8.060	5.663	52	6	26	1,9
ITALIA	41.123	291.514.109	12.866.673	120.296.562	7.089	313	2.925	72	7,3

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati
(a) Questa voce comprende i servizi sui centri diurni, rette e strutture.

Tavola 6 - L'assistenza domiciliare socio-assistenziale (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica - Anno 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	1.914	3.220.963	110.456	814.410	1.683	58	426	79,8	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18	66.016	9.343	-	3.668	519	-	20,3	2,1
Liguria	522	2.078.692	19.722	-	3.982	38	-	75,3	4,8
Lombardia	4.713	13.111.864	1.054.463	226.693	2.782	224	48	66,3	6,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45	208.454	10.837	-	4.632	241	-	62,2	0,9
Bolzano/Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	45	208.454	10.837	-	4.632	241	-	62,2	1,8
Veneto	2.055	2.730.661	245.066	1.478.458	1.329	119	719	71,1	5,5
Friuli-Venezia Giulia	215	578.215	28.329	-	2.689	132	-	60,6	1,9
Emilia-Romagna	1.468	3.536.408	168.554	859.988	2.409	115	586	64,4	5,2
Toscana	1.724	5.837.054	169.197	172.207	3.386	98	100	89,5	5,3
Umbria	346	1.366.128	345	-	3.948	1	-	82,6	4,1
Marche	592	2.022.868	99.195	126.852	3.417	168	214	64,0	5,3
Lazio	6.509	42.832.863	174.852	24	6.581	27	0	79,6	12,2
Abruzzo	1.670	4.849.508	87.828	103.381	2.904	53	62	92,5	13,4
Molise	352	660.251	45.308	14.976	1.876	129	43	80,9	12,9
Campania	3.741	10.567.936	51.911	-	2.825	14	-	76,2	4,5
Puglia	1.159	3.868.116	103.061	-	3.337	89	-	58,9	2,5
Basilicata	969	2.956.165	204.006	64	3.051	211	0	80,9	14,3
Calabria	1.316	2.020.343	4.067	-	1.535	3	-	34,0	5,6
Sicilia	2.537	11.585.580	78.768	252.407	4.567	31	99	44,9	4,4
Sardegna	6.968	28.260.033	284.022	-	4.056	41	-	66,3	39,7
Nord-ovest	7.167	18.477.535	1.193.984	1.041.103	2.578	167	145	71,2	5,6
Nord-est	3.783	7.053.738	452.786	2.338.446	1.865	120	618	66,3	4,6
Centro	9.171	52.058.913	443.589	299.083	5.676	48	33	79,0	8,7
Sud	9.207	24.922.319	496.181	118.421	2.707	54	13	67,5	5,2
Isole	9.505	39.845.613	362.790	252.407	4.192	38	27	55,4	12,6
ITALIA	38.833	142.358.118	2.949.330	4.049.460	3.666	76	104	69,0	6,9

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Per la provincia di Bolzano non è disponibile il dato relativo al numero di comuni coperti dal servizio.

Tavola 7 - L'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (a) nell'area disabili: utenti, spesa lorda, compartecipazione utenti, compartecipazione SSN, spesa netta e spesa media per utente, per regione e ripartizione geografica – Anno 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Utenti	Spesa dei Comuni	Compartecipazione degli utenti	Compartecipazione del Ssn	Spesa media per utente	Compartecipazione media degli utenti	Compartecipazione media del Ssn	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Utenti per 100 persone disabili
Piemonte	1.846	2.589.149	117.178	978.518	1.403	63	530	77,7	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1.732	144	-	1.732	144	-	6,8	0,1
Liguria	10	7.294	-	-	729	-	-	3,4	0,1
Lombardia	257	168.381	16.771	641.675	655	65	2.497	5,4	0,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolzano/Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2.547	3.131.537	92.964	3.089.082	1.230	36	1.213	59,7	6,8
Friuli-Venezia Giulia	11	35.768	282	-	3.252	26	-	12,4	0,1
Emilia-Romagna	706	1.480.899	164.782	620.842	2.098	233	879	25,6	2,5
Toscana	204	592.842	14.211	47.073	2.906	70	231	33,1	0,6
Umbria	546	1.035.350	8.725	484.016	1.896	16	886	55,4	6,5
Marche	16	43.696	-	-	2.731	-	-	6,7	0,1
Lazio	915	2.722.566	23.515	30.150	2.975	26	33	39,7	1,7
Abruzzo	512	833.452	11.142	10.000	1.628	22	20	62,0	4,1
Molise	1	2.708	-	-	2.708	-	-	0,7	-
Campania	1.556	5.540.969	38.266	666.049	3.561	25	428	48,8	1,9
Puglia	789	3.033.007	14.945	60.050	3.844	19	76	57,8	1,7
Basilicata	14	25.918	1.474	-	1.851	105	-	4,6	0,2
Calabria	101	168.177	3.900	-	1.665	39	-	4,6	0,4
Sicilia	356	940.698	-	-	2.642	-	-	11,3	0,6
Sardegna	283	2.192.585	-	-	7.748	-	-	11,1	1,6
Nord-ovest	2.114	2.766.556	134.093	1.620.193	1.309	63	766	33,8	1,6
Nord-est	3.264	4.648.204	258.028	3.709.924	1.424	79	1.137	33,9	4,0
Centro	1.681	4.394.454	46.451	561.239	2.614	28	334	31,3	1,6
Sud	2.973	9.604.231	69.727	736.099	3.230	23	248	35,4	1,7
Isole	639	3.133.283	-	-	4.903	-	-	11,2	0,8
ITALIA	10.671	24.546.728	508.299	6.627.455	2.300	48	621	31,7	1,9

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

(a) Per la provincia di Bolzano non è disponibile il dato relativo al numero di comuni coperti dal servizio.

Tavola 8 - Spesa dei comuni singoli e associati per area di utenza e per ente gestore - Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

AREE DI UTENZA	Comune	Distretto/ ambito/ zona sociale	Comunità montana	Consorzio	Azienda sanitaria	Unione di comuni	Altra associazione di comuni	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Famiglie e minori	2.348.613.660	162.447.392	16.646.295	112.689.162	47.139.056	45.228.137	60.121.991	2.792.885.693
Disabili	1.106.153.225	146.254.794	16.740.771	140.834.614	174.288.204	23.835.673	86.888.225	1.694.995.506
Dipendenze	23.003.444	4.086.061	454.315	833.227	1.843.979	698.663	3.127.671	34.047.360
Anziani	951.790.800	141.216.844	30.207.735	93.215.881	43.149.837	15.627.435	59.002.611	1.334.211.143
Immigrati e nomadi	159.682.750	8.941.363	600.500	5.991.259	2.734.575	4.895.192	11.992.998	194.838.637
senza fissa dimora	433.552.884	37.309.108	2.872.827	24.035.540	13.129.425	6.549.197	20.357.206	537.806.187
Multiutenza	250.963.181	54.953.365	5.238.014	41.787.088	19.230.961	9.670.401	11.764.325	393.607.335
Totale	5.273.759.944	555.208.927	72.760.457	419.386.771	301.516.037	106.504.698	253.255.027	6.982.391.861
VALORI PERCENTUALI								
Famiglie e minori	84,1	5,8	0,6	4,0	1,7	1,6	2,2	100,0
Disabili	65,3	8,6	1,0	8,3	10,3	1,4	5,1	100,0
Dipendenze	67,6	12,0	1,3	2,4	5,4	2,1	9,2	100,0
Anziani	71,3	10,6	2,3	7,0	3,2	1,2	4,4	100,0
Immigrati e nomadi	81,9	4,6	0,3	3,1	1,4	2,5	6,2	100,0
senza fissa dimora	80,7	6,9	0,5	4,5	2,4	1,2	3,8	100,0
Multiutenza	63,7	14,0	1,3	10,6	4,9	2,5	3,0	100,0
Totale	75,6	8,0	1,0	6,0	4,3	1,5	3,6	100,0

Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati